

LA ROUMANIE EN TANT QUE MEMBRE DE L'UNION EUROPEENNE:  
Perspectives et premières expériences

Dal 4 luglio all'11 luglio 2007 il Centro Internazionale di Formazione Europea in collaborazione con l' Università Dimitrie Cantemir di Bucarest, ha organizzato la 4<sup>o</sup> sessione dell' "Università d'Estate della Romania".

Qui di seguito sarà esposta una relazione sui lavori effettuati durante la settimana. In allegato, inoltre, vi sono il programma e alcune foto.

- Giovedì 5 luglio 2007.

Durante l'arco della mattinata sono stati aperti ufficialmente i lavori, con la presentazione delle istituzioni dell'Università Chrètienne Dimitrie Cantemir di Bucarest:

-il Rettore M.me Corina Dumitrescu

-il Prorettore alle Relazioni Internazionali M.me Violeta Negrea

delle personalità che hanno collaborato per la realizzazione della sessione:

- il Direttore del Dipartimento Degli Affari Europei, Università Dimitrie Cantemir M. Mircea Cosea

-La coordinatrice dei Programmi universitari d'estate del Centro Internazionale di Formazione Europea

Infine la presentazione degli studenti.

A seguire si è svolta la prima conferenza concernente "le caratteristiche storiche e culturali della Romania" tenuta dalla Prof. Gabriela Lupchian.

Il tema si snoda attraverso le tappe più significative della storia rumena, precisando che la storiografia – romena e italiana – è particolarmente ricca di lavori che ricostruiscono le vicende secolari della storia e della cultura romena e dei rapporti tra romeni e italiani. Rapporti accomunati da indiscutibili affinità e contiguità culturali e linguistiche. Ciò in quanto il territorio dell'odierna Romania corrisponde a gran parte della provincia romana della Dacia, la maggior parte dei suoi antichi abitanti, i daci, erano emigrati dalla Tracia e avevano occupato lo spazio carpato-danubiano. Con l'occupazione dell'imperatore Traiano i coloni romani convivono e si fondono con i daci, come mostrano le numerose testimonianze archeologiche ancora oggi visibili – strade, ponti, mura e così via -. Tali indizi, la memoria, la cultura e la lingua, un idioma appartenente al gruppo romanzo, hanno sostanziato il concetto di latinità che i romeni hanno sempre difeso nel corso dei secoli. Sotto il dominio bulgaro viene introdotto il cristianesimo ortodosso e ancora oggi la maggioranza della popolazione è di fede cristiano-ortodossa secondo il rito della Chiesa nazionale romena. La seconda tappa riguarda l'arco temporale XIII-XIV secolo; la terza tappa il XVI secolo, per concludere, infine con gli eventi più significativi del XIX e XX secolo.

Nel pomeriggio si è svolta la visita presso il Centro d'Informazione della Commissione Europea. La delegazione europea in loco, ci ha accolti con la presentazione dell'Info point e illustrandoci le informazioni e gli obiettivi previsti per Bucarest:

- potenziamento Erasmus

- energia

- coesione e sviluppo rurale

e le attività che il Parlamento Europeo svolge.

A seguire si è tenuta una discussione informale con la delegazione europea in loco.

- Venerdì 6 luglio 2007.

La prima conferenza della giornata è stata tenuta dall'Ambasciatore dell'Ungheria André Erdos. Nella sua esposizione, l'ambasciatore, si è soffermato particolarmente sul periodo storico della transizione. Periodo di grande complessità e interesse con taluni caratteri comuni agli altri paesi della galassia ex comunista dell'Europa Orientale. Questo periodo si apre nel Natale 1989 con l'eliminazione dei coniugi Ceausescu e la chiusura del circuito rivoluzionario iniziato pochi giorni prima. Transizione dal totalitarismo comunista alla democrazia di tipo occidentale, e dall'economia pianificata all'economia di mercato. Questo periodo presenta una serie di drammatiche situazioni comuni tra le quali le più evidenti nel contesto della diffusa crisi economico sociale sono il vertiginoso aumento della povertà e contestualmente della criminalità.

Il discorso dell'Ambasciatore si conclude con la presentazione di un'indagine condotta dalla Freedom House (organizzazione economica privata) sui paesi dell'Europa Centrale e Orientale in merito alla loro qualità di governance.

Nel pomeriggio si è svolta la seconda conferenza della giornata, tenuta dal Direttore del Dipartimento degli Affari Europei, Mircea Cosea. Tema della conferenza "l'adesione della Romania all'Unione Europea, (gli sforzi, i problemi per arrivare ad un'integrazione riuscita)".

Nel primo trimestre del 2007 la Romania è cresciuta ad un tasso del 6% ed ha attratto investimenti diretti esteri per 1,31 miliardi di Euro. M. Cosea sottolinea, però, come questi dati, sicuramente ragguardevoli, indicano tuttavia un rallentamento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rallentamento della crescita del PIL è causato principalmente dai bassi risultati raggiunti nel settore agricolo, dal rallentamento della crescita dei consumi interni e da un aumento sproporzionato delle importazioni rispetto alle esportazioni. Il disavanzo è dovuto in gran parte all'esplosione delle importazioni, sia delle famiglie che delle imprese, di beni dai paesi dell'UE, aumentate del 41% rispetto ai valori dell'anno precedente. La definitiva rimozione dei dazi per i prodotti UE e il costante apprezzamento del Leu hanno spinto imprese e consumatori a preferire beni importati, siano essi macchinari industriali, automezzi o beni per la casa e la persona. Negli anni scorsi gli investitori esteri hanno delocalizzato in Romania le fasi ad alta intensità di lavoro della produzione (soprattutto nei settori tessile e calzaturiero) beneficiando del basso livello dei salari che poteva essere fino a un decimo di quello italiano. Oggi questo tipo di investimento è sempre meno conveniente, perché i salari in Romania crescono velocemente. Inoltre, un problema piuttosto recente che gli imprenditori riscontrano e che potrebbe acuitarsi grazie alla maggior facilità per i cittadini rumeni di lavorare negli altri paesi UE, è la mancanza di manodopera. Con circa 3 milioni di rumeni che lavorano all'estero, gli imprenditori in Romania sono costretti ad impiegare lavoratori moldavi, ucraini e cinesi. Un punto che però M. Cosea sottolinea quanto sia importante il fatto che le industrie straniere utilizzino le materie prime della Romania per la loro produzione.

Al di là dei fenomeni citati, fino ad oggi non è stato tuttavia ancora possibile capire quali saranno gli effetti di uno dei maggiori benefici dell'ingresso nell'UE: i 30 miliardi di euro di cui circa 12 destinati all'agricoltura che arriveranno alla Romania sotto forma di fondi strutturali e di coesione nel periodo 2007-2013. I fondi dovrebbero essere utilizzati principalmente per le infrastrutture, l'educazione, la sanità, lo sviluppo locale e le PMI. M. Cosea conclude sostenendo che nonostante l'ottimismo dei politici e dei mass media, si riscontra però la mancanza di una chiara strategia post-adesione.

- Sabato 7 luglio 2007

Durante il corso della mattinata in assenza dei relatori previsti è stato proiettato un filmato riguardante la ratifica della costituzione europea.

Nel pomeriggio abbiamo visitato il palazzo del Parlamento. Materializzazione dei sogni dell'ultimo leader comunista della Romania, Nicolae Ceausescu, l'edificio che doveva essere la "casa del popolo" oggi è la sede del Parlamento della Romania. La seconda costruzione come superficie del mondo dopo il Pentagono degli Stati Uniti, il palazzo del Parlamento è il frutto del

lavoro di 400 architetti e 20000 operai che hanno usato nella costruzione e decorazione solo materiali, mobili e accessori prodotti in Romania, dal marmo e il legno al cristallo dei candelabri e ai tappeti tessuti a mano.

- Domenica 8 luglio 2007

Escursione al castello Peles e Brasov.

Il castello Peles si trova nella località di montagna Sinaia a 120 km da Bucarest. Il castello è un capolavoro di architettura eclettica dominato dallo stile neorinascimentale tedesco. Voluto dal re Carlo I della Romania e dalla sua famiglia. Il castello fu eretto tra il 1873 e il 1883.

Brasov è una delle principali città della Romania situata nella parte sud della Transilvania.

- Lunedì 9 luglio 2007

La giornata si apre con la conferenza tenuta da M.me Madeleine Hubin sulla “Politica Europea di Difesa e di Sicurezza, l’evoluzione della NATO e l’Europa della Difesa”

Nel contesto della PESC l’Unione Europea sta sviluppando una politica comune in materia di sicurezza, che abbraccia tutte le questioni relative alla sua sicurezza, ivi compresa la definizione progressiva di una politica di difesa comune. Tale politica potrebbe condurre a una difesa comune, qualora il consiglio europeo decida in tal senso, fatta salva una decisione adottata dagli stati membri secondo le rispettive norme costituzionali. Il consiglio europeo di Colonia (1999) ha posto al centro del processo di rafforzamento della PESC dei compiti di gestione delle crisi (i noti “compiti Petersberg”). Tra tali compiti figurano le missioni umanitarie e di soccorso, le attività di mantenimento della pace e le missioni di unità di combattimento nella gestione di crisi, comprese le missioni tese al ristabilimento della pace. L’Unione Europea ha concluso intese per la consultazione di paesi terzi e la loro partecipazione alla gestione delle crisi. L’Unione Europea ha inoltre definito con la NATO un quadro di relazioni tra le due organizzazioni. Esso comprende accordi che permettono all’Unione Europea di ricorrere ai mezzi e alle capacità della NATO.

Il 29 marzo 2004 la Romania ha chiuso una tappa, il cammino verso la NATO, e si è incamminata su una nuova strada, la strada all’interno della NATO come Stato alleato. Gli obiettivi della Romania come stato membro NATO corrispondono agli interessi del Paese e si possono definire in questo modo:

- un’alleanza robusta e rilevante, basata su un solido partenariato transatlantico
  - il consolidamento del partenariato NATO con gli stati dei Balcani, dell’Europa dell’Est, del Caucaso e dell’Asia centrale, a sostegno delle loro stabilità e sviluppo democratico
  - contribuire al processo di trasformazione della NATO, destinato ad offrire all’Alleanza delle capacità flessibili, capaci a schierarsi rapidamente e di rispondere ai nuovi tipi di minaccia.
- (fonti dell’ambasciata rumena)

Nel pomeriggio visita la museo del villaggio. Uno dei più grandi musei Etnografici all’aperto d’Europa. Vengono rappresentati costumi, villaggi e tradizioni dell’intera Romania

- Martedì 10 luglio 2007

Chiusura dei lavori e consegna dei diplomi

## Conclusioni

Ritengo che questa sia stata un’esperienza fondamentale per poter conoscere un paese di cui qui in Italia ci raccontano poco. Un’esperienza, questa, che mi ha dato la possibilità di confrontarmi con studenti di nazionalità diverse in quanto sia gli studenti stranieri che rumeni hanno avuto la

possibilità durante i lavori di intervenire con delle domande, riflessioni, osservazioni che hanno animato le lezioni. Il programma permette di riflettere sui temi di attualità e di comprendere la realtà della Romania. Particolarmente interessante la visita all' Info point in cui abbiamo potuto "toccare con mano" il lavoro dell' Unione Europea e come essa opera sul campo.

GRIDELLI JENNIFER